

Bilancio regionale per i restauri monumentali: una bancarotta annunciata

Lo scriviamo, ormai, ed anche ripetendoci, solo per dovere di cronaca e per i nostri quattro silenziosi lettori (interni o esterni a Salvare Palermo, non sappiamo bene, ma certamente un po' troppo silenziosi): la bancarotta annunciata negli ultimi due anni sarà reale e completa, forse definitiva, se anche nell'imminente bilancio 2008 dovesse essere sancita l'irrisoria somma di 200.000 euro, come negli ultimi due anni, per la "Conservazione, il restauro e la valorizzazione dei beni monumentali, naturali e ambientali (Cap. 776016)" dell'intera Sicilia ovviamente.

Per i semplicissimi motivi di cui appresso:

– resta tuttora in piena e sconcertante evidenza il fenomeno delle "perizie di somma urgenza", anche per monumenti importanti, giacenti inerte sui tavoli assessoriali: circa trenta (a fine luglio) per circa 3.000.000 euro.

– restano – se non ci sono i soldi nemmeno per le "somme urgenze" – puro formalismo e piena lettera morta i "programmi annuali ordinari" richiesti alle Soprintendenze e da queste correttamente rimessi agli inizi del corrente anno. Non ci dilunghiamo qui, anche se sarebbe assai interessante ed utile, sui contenuti e gli importi dei programmi delle Soprintendenze, che conosciamo almeno per Palermo e Trapani. Accenniamo soltanto al fatto che tra questi "contenuti" figurano proposte di "completamenti di restauri" di chiese gotiche, rinascimentali e barocche, anche di rilevante interesse socio-culturale, attesi – mentre il degrado cresce – anche da dieci anni.

Quale succo si può e si deve trarre da tutto questo?

La semplice e ormai quasi trita proposizione che non potremo – e la politica tanto meno – parlare seriamente di quella "tutela, conservazione e restauro" (che la Regione ha tanto rivendicato alla sua competenza esclusiva) sino a quando pretenderemo di delegare tutto il recupero del degrado storico e contingente dei nostri monumenti, come ci è stato ribadito in



sede ARS nel gennaio scorso, ai fondi europei; e non si tornerà invece a stanziare quei 20-25 milioni di euro che sino al 2005 consentivano alle nove Soprintendenze almeno il minimo dei loro doverosi interventi istituzionali nelle rispettive giurisdizioni.

Resta, infatti, drammaticamente vero, anche se poco gradito a tante orecchie altrimenti interessate, che i fondi strutturali europei – specie se ancora ridotti e ancor più vincolati da rigide norme a fini contingenti, come pare saranno quelle dell'imminente fase 2007-13 – non saranno mai sufficienti ed adeguati a sopperire all'ampio e già accennato degrado del nostro prezioso patrimonio.

Stanno a provarlo, dati alla mano, i tanti ed anche importanti monumenti o non ammessi (anche per qualche "svista" o parzialità programmatica) alla prima ripartizione dei Por – v. elenco della Priorità 2 – o ammessi dopo cinque anni, molte fatiche ed incertezze al limite; in qualche caso, della stessa sopravvivenza e per somme notevolmente ridotte rispetto ai progetti originari, in sede di ripartizione dei "residui" o delle "risorse liberate".

Ma non vorremmo che si pensasse ad una nostra inerzia pratica in proposito, quasi che ci aspettassimo che le conflittuali realtà anzidette fossero recepite automaticamente dalla politica ed assunte come riferimento per il nuovo auspicato corso degli stanziamenti di bilancio relativi. Tra febbraio e luglio, tra verbali e

Geronimo Gerardi, La vergine offre lo stendardo missionario a Sant'Ignazio di Loyola.



scritte, quattro o cinque sono state le istanze di cinque Presidenti di Associazioni all'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore regionale per i beni culturali, per illustrargli la gravità della situazione e perorare il necessario ed ormai urgente cambiamento di rotta nelle determinazioni per il prossimo esercizio finanziario; e per chiedergli, in ogni caso, delucidazioni sulle linee del Governo regionale per il futuro, alla luce delle documentate situazioni in atto e appena sopra riepilogate.

Il silenzio, a tutt'oggi, è totale. Ma spinti dall'apprensione per le scelte del nuovo bilancio, non vogliamo perdere la speranza per questo incontro, e per tutto ciò che da esso, almeno nel senso della chiarezza, possa derivarne, anche in ordine alle prospettive per l'imminente nuova fase di Agenda 2007-13.

Passiamo, frattanto, come di consueto alla "casistica" palermitana "in itinere", nell'interesse socio-culturale e nei problemi che ancora incombono. Dobbiamo solo avvertire, e ce ne spiace, che dobbiamo riferire di queste realtà, se non proprio in tutti i casi, più al condizionale – sulla base di quanto acquisito sino a luglio – che all'indicativo, nell'impossibilità di attingere (stanti anche i tempi feriali) lo stato dell'arte alla data di queste righe (fine agosto). Ma ecco i titoli.

Museo del Settecento. Notizie ufficiali ma assai attendibili ci consentono di riferire che nell'imminente mese di settembre dovrebbe finalmente chiudersi la

quinquennale attesa (vedi *per* precedenti) per la sua nascita; che dovrebbe essere decisa – come progetto, allocazione, avvio delle pratiche di finanziamento, ecc. – in una riunione istituzionale al dovuto livello.

Palazzo Bonagia (2.750.000 euro). La "procedura amministrativa d'urgenza" che avevamo pubblicamente auspicato nell'aprile scorso solo in minima parte si è realizzata, ma un notevole passo avanti per scongiurare il pericolo della decadenza dei fondi nel dicembre 2008 (v. numero 18 di *per*) è stato fatto nello scorso luglio. In sede assessoriale è stato deciso il trasferimento dei fondi dai "residui" alle "risorse liberate" di Agenda 2000, che da quel capestro non sono condizionate. Mentre scriviamo tale provvedimento dovrebbe essere stato ratificato dalla Giunta di Governo e il relativo progetto già rimesso all'Urega per l'appalto. Speriamo che tutto questo, se non proprio avvenuto, sia concretamente imminente.

Maredolce (3.000.000 euro). Dovrebbe potersi ripetere quanto detto per Palazzo Bonagia.

Villa Napoli (1.350.000 euro). Per la ripresa degli importanti restauri (recupero della struttura normanna e altro) sospesi da oltre sei anni, e per cui era stata stanziata nel 2006 la somma appena citata, attendiamo che si trovi il modo di conciliare la doverosa ripresa dei restauri stessi – grave e primario interesse collettivo – con **►►**

l'inopinata cessione di proprietà del monumento (acquistato dai privati quindici anni addietro) dalla Regione all'Orchestra Sinfonica Siciliana.

Villa Raffo e Museo delle Carrozze.

Speriamo che si tratti di un fatto ormai superato, ma ancora nel giugno scorso un contenzioso con l'impresa bloccava la conclusione prevista e annunciata per la chiusura dei lavori e il trasferimento delle note "Carrozze Martorana", da cui dovrebbe scaturire un nuovo e suggestivo museo per la Piana dei Colli. Se ne parlerà, ormai, nel 2008, speriamo non proprio alla fine.

San Nicolò all'Albergheria. Se – come ci è stato detto e con fondi della Protezione Civile – già a giugno era in fase di "bando di gara" la rimozione – attesa da dieci anni – del puntellamento interno, dovremmo essere ormai in fase di "aggiudicazione di gara" e quindi prossimi, finalmente, alla consegna dei lavori.

San Giovanni Decollato. Secondo sicure notizie attinte a luglio, l'imminente settembre dovrebbe finalmente vedere il bando di gara con il conseguente inizio dei lavori per il recupero della rovinata chiesetta settecentesca a nuove funzioni sociali nel degradato quartiere dell'Albergheria.

Chiesa della Pinta. Abbiamo preso atto delle pubbliche dichiarazioni della Soprintendenza, per cui le pericolose crepe della muratura non provenivano, come si era detto, da cedimenti delle fondamenta ma da un eccessivo peso del cordolo cementizio sottotetto realizzato diversi anni fa dalla Confraternita; che i lavori sarebbero ripresi dopo una certa sospensione per motivi amministrativi e che per il secondo lotto, relativo ai restauri interni, si attende il finanziamento della Protezione Civile. Bene che vada... si arriverà sino al 2008: giusto dieci anni dopo l'inizio dei lavori con il primo finanziamento della Provincia di Palermo (Giunta Puccio). Pur di vedere il fine di una nuova fruizione del monumento e del suo arredo, affresco quattrocentesco, tavola del cinquecento, stucchi serpottiani ecc.

Stucchi del Serpotta. Valgono ancora appieno, ritengo, le attese manifestate nello scorso aprile per l'Oratorio di San Mercurio, l'Oratorio dei Bianchi e la Chiesa del Carmine, contenitori tutti, com'è noto, di importanti creazioni uscite dalle mani di Giacomo, e la cui fruizione arricchirebbe sensibilmente gli itinerari culturali e turistici palermitani. Sappiamo bene che si tratta di problemi tecnico-amministrativi diversi e sappiamo anche che sono nella piena

evidenza della Soprintendenza... per quello che da essa dipende.

Restauri in proprio e di sponsor. È stato presentato nello scorso giugno, com'è noto, il restauro del bel tabernacolo gagesco della Galleria regionale di Palazzo Abatellis, che in queste stesse pagine Maria Concetta Gulisano illustra sotto il profilo storico-artistico. Saranno presentati quanto prima i quattordici "Ritratti ottocenteschi di siciliani illustri" della Biblioteca Comunale, restaurati, come il ciborio precedente, con i fondi del contributo regionale per l'esercizio 2006; ma dovremo attendere il prossimo Natale per la presentazione del restauro della "Madonna e Santi gesuiti" del Convitto Nazionale, finanziato dal Convitto stesso e da Giuseppe Scuderi. Si tratterà di una conclusione di piuttosto rilevante interesse, sia per il valore dell'opera in sé, sia per la complessità tecnica dell'intervento (curato dalla Prof.ssa Serafina Melone), sia, infine e soprattutto, per la rivelazione del nome dell'artista diverso dal pur validamente ipotizzato fiammingo Geronimo Gerardi. Saranno la nostra storica dell'arte Santina Grasso e la restauratrice ad illustrarci la scoperta. Quanto, infine, alla prospettiva per nuovi interventi... speriamo che si risvegli il mecenatismo privato di buon livello (che abbiamo sperimentato sino al 2000 circa), per cui stiamo approntando un album di immagini che vorrebbero essere stimolanti sia per l'interesse storico-artistico delle opere, sia per il degrado che le affligge. Ma confidiamo, soprattutto, a garanzia della continuità del nostro lavoro, in un nuovo consistente contributo assessoriale per il 2007, già chiesto, secondo le norme, mesi addietro. [1]

